

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Solo corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 16,6 - 20,54 — Savona - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Ciò che la guerra insegna ai Commercianti

Quando scoppiò l'immane conflitto, nessuno potendo prevederne i risultati, tutti hanno cercato istintivamente di assicurarsi una certa somma di denaro: si sospesero i crediti, si economizzò nelle spese, si rimandarono il più possibile i pagamenti... Ne risultò subito una generale scarsità di numerario ed il commerciante si vide costretto a ricorrere agli istituti di credito, i quali, salvati da una provvida moratoria, approfittarono per rialzare enormemente i saggi di sconto.

Era un fatto prevedibile, che si presenta ineluttabilmente all'inizio di una guerra, e che è accompagnato da crisi commerciali tanto più intense quanto la Nazione che lo subisce è meno abituata a disporre di forti riserve di numerario, a rifiutare il credito al consumatore, a pagare in contanti i produttori e ad usare del credito con molta prudenza.

Gli economisti tedeschi hanno spesso raccomandato ai commercianti di assicurarsi una più forte riserva di moneta.

La scienza economica insegna che tutte le Nazioni i di cui commercianti fanno assicurarsi una riserva di fondi disponibili sono ricche ed economicamente indipendenti.

Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Inghilterra non avrebbero ottenuto la loro grande influenza commerciale senza l'importanza dei fondi che vi sono tenuti in disponibilità. In Inghilterra chiunque voglia intraprendere degli affari o godere di un certo credito affida la sua cassa ad un banchiere. Ne risulta che l'ammontare dei depositi è molto considerevole: ciò che dà il vantaggio di poter comperare meglio, a delle condizioni migliori ed al momento più propizio.

La meravigliosa organizzazione bancaria inglese, per mezzo della quale tutte le operazioni commerciali, grandi e piccole, vengono compiute con semplici giri di credito mediante i *chèques*, ha avuto il suo trionfo nella emissione degli ultimi prestiti di guerra; nei quali decine di miliardi di lire sono stati messi a disposizione del Governo senza smuovere una sola lira, in oro od in biglietti, e cioè con un semplice giro di scritturazione sui libri delle banche e delle stanze di compensazione.

Quindi non è buona regola economica quella di non voler tenere del denaro contante in cassa e di non voler darlo al banchiere a mite interesse per aver la furia di impiegare il proprio eccedente disponibile in ipoteche, mutui od altre forme permanenti; e ciò perchè il beneficio che sfuggirà in momenti decisivi sarà di molto superiore alla lieve perdita che si voleva evitare.

L'uomo prudente deve prendere le sue misure in vista tanto dei buoni quanto dei cattivi eventi, egli sa che avere la cassa ben fornita in tempo di guerra equivale, secondo il detto, alla vincita di una lotteria.

In un Paese abituato in tempi normali a tener disponibili dei fondi importanti, la costituzione di una riserva diviene relativamente facile durante la guerra. Ma in un Paese dove le casse sono in tempo di pace poco riempite, quanti commercianti, all'avvicinarsi della burrasca, non si domandano con ansietà: dove troverò io del denaro?

E' risaputo dell'energia con la quale gli economisti tedeschi reagiscono contro l'abuso del credito nel commercio al dettaglio; e già ai suoi tempi Alessandro Meyer domandava che i debiti alimentari dovessero venir considerati come debiti di giuoco, vale a dire che non si potesse perseguire il debitore davanti i tribunali. Il Meyer aveva soprattutto in vista il proletario, che soffre difatti molto della facilità con la quale egli ottiene a credito i generi di consumo, facilità che ha il doppio inconveniente di fargli pagare a più caro prezzo la derrata e di indebitarlo. Ma possiamo avere anche un altro punto di vista, possiamo pensare alle relazioni commerciali. Si sa che il fabbricante non può pagare le materie prime se il consumatore non paga il dettagliante, che paga il commerciante, il quale a sua volta paga il fabbricante. Sopprimete o restringete il credito fatto al consumatore e tutte le ruote commerciali scorreranno senza il minimo sbalzo. G. GRILLO.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig. Ormias Eugenio, Collettera
Sig.ra Emily Buti, San Remo
Sig. Francesco Giuseppe King, Genova
Conte G. B. Sannazzaro, Torino.

Giovani Esploratori Italiani

Dopo ripetuto concorso si ha finalmente l'Inno nazionale dei Giovani Esploratori, che è riuscito bello, scorrevole e piano, e adatto ad essere rivestito di note e cantato dalle giovani schiere.

Ne è autore il poeta *Angiolo Silvio Novaro*, il noto romanziere e poeta, autore di *Il Libro della Pietà*, *L'Angelo risvegliato*, *La Casa del Signore*, ecc.

Sicuri di far piacere ai lettori pubblichiamo l'inno per intero, riportandolo dal n. 17 della bella rivista *Sii preparato!*

I.

Noi udiamo nel sonno l'invito
E balzammo serrati in drappelli
Con in pugno un bastone fiorito
Con in cuore uno sciame d'uccelli
Una musica d'oro e d'acciaio,
Un potere sì elastico e gaio!

— Su, balda vedetta,
Ch'è l'ora!
Tra i picchi de' monti l'aurora
Focosa ti aspetta.
Su, agguanta la vetta ed esplora,
Ch'è l'ora!

II.

Passo svelto che afferra il momento,
Occhio acuto che annota ed impara,
Camminiamo — e compagno c'è il vento.
Ardimento è la nostra fanfara,
Disciplina è la nostra forza,
Devozione è la nostra allegrezza.

— Su, balda vedetta,
Ch'è l'ora!

III.

Dove un rischio s'annida coperto,
Dove un male imminente sovrasta,
Dove un furto è tenuto o sofferto,
Noi col piede si corre e con l'asta:
Ma ove spunta una lacrima sola,
Noi coll'asta e col piede si vola.

— Su, balda vedetta,
Ch'è l'ora!

IV.

Attenzione è l'insonne fatica,
L'ostinato accanito lavoro.
E osserviamo l'uccello e la spica,
I bei bovi e la nuvola d'oro,
Il bifolco, e quell'acqua che va
E spumeggia, e più ricchi ci fa.

— Su, balda vedetta,
Ch'è l'ora!

V.

E osserviamo ombre, macchie, sentieri,
Fumi sparsi in pianure e su poggi,
E le torri annerite d'ieri,
E le lucide macchine d'oggi.
E sentiamo che in piccole mani
Sta racchiuso il potente domani!

— Su, balda vedetta,
Ch'è l'ora!
Tra i picchi de' monti l'aurora
Focosa ti aspetta.
Su, agguanta la vetta ed esplora,
Ch'è l'ora!

Angiolo Silvio Novaro.

**

Domani dalle 14 alle 16 nella solita sede si faranno esercitazioni col seguente programma:

L'inno nazionale — Divisione di un reparto con nomi di animali e bandierine e foulards di colore diverso per ogni singolo gruppo — Esercizi ginnastici — Passeggiata in campagna per i primi esercizi di orientamento.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE II

Gli avvenimenti storici che generarono la cospirazione.
(Continuazione vedi N. prec.)

Furono impiccati in effigie Giacomo Revel, Barattu, Secondo Balsetti, Cagna, Campana, Caule, Ceres, Cantel, Francesco San Martino conte della Morra che era stato l'iniziatore degli accordi col Tilly in Genova, Ignazio Bonafous, e l'avvocato Ignazio Picco.

Di alcuni di questi ci sono note le vicende ulteriori. Il Picco nella sua fuga si era diretto a Acqui. Egli voleva percorrere la solita via tante volte tenuta nei secoli dagli eserciti nella Valle della Bormida di Spigno. Oltre Cairo accampavano gli eserciti Francesi e egli era in salvo. Ma giunto in Acqui, fu arrestato. Riuscì non so per quale sotterfugio — falsando le sue generalità — a farsi rilasciare. — Più tardi — quando il Governo Francese fu dichiarato nel Piemonte — nel 1802 — ottenne impieghi onorevoli e finì giudice al Tribunale di Torino. Quando, nell'aprile del 1805, Napoleone diretto a Milano per farsi incoronare re d'Italia colla tradizionale corona ferrea si trattenne 10 giorni a Torino alloggiando nel vicino Castello reale di Stupinigi, il Picco si presentò a rendergli omaggio. Ma doveva sperimentare — a sue spese — quanto i tempi fossero mutati. Napoleone — abile comediante — con un'ira forse simulata, lo investì con questa intemerata pronunziata con voce tonante: « Perfido e traditore, è tempo che io non senta più a parlare di te ». Il Picco aveva avuto il torto di mantenersi fermo nelle sue idee, e repubblicaneggiava.

Una parte più rilevante doveva esercitare l'altro congiurato Ignazio Bonafous, di Alba. Si può affermare che fu egli a iniziare i moti susseguenti degli anni 1796 e 97, che, diffusi in tutto il Piemonte sotto il pretesto delle dimostrazioni contro il caro prezzo dei grani, culminarono nella proclamazione della Repubblica in Asti nel 1797.

Perchè fu il Bonafous che, ritornato in Alba al seguito delle truppe Francesi subito dopo l'armistizio di Cherasco, unendosi a Giovanni Antonio Ranza, e assumendo con lui il titolo di « Commissari deputati » inalzò apertamente il segnale della rivoluzione, e organizzò l'istituzione della legione piemontese che dalla Lombardia doveva invadere il Piemonte.

Fu per la prima volta in Alba